



AVANTI ...PIANO!

Il 24 febbraio 2009 rimarrà una data storica per la Riserva naturale speciale del Fondo Toce: in questa data infatti il Consiglio regionale ha approvato, dopo 19 anni dall'istituzione, il Piano naturalistico della suddetta, specialissima, riserva naturale.

Fondamentale strumento di gestione, obbligatorio ai sensi di più di una legge, il Piano naturalistico della Riserva del Fondo Toce era stato preparato da un istituto incaricato "già" due anni dopo l'istituzione della riserva, ma da allora non era mai stato portato alla discussione del Consiglio.

Come mai, direte voi? E chi lo sa! C'è chi dà questa risposta: fino a che non fosse stato approvato, gli amministratori locali avrebbero continuato ad avere titolo ad autorizzare qualsiasi cosa, anche contro il parere dell'Ente Parchi, essendo necessaria solo l'autorizzazione del Settore regionale Beni Ambientali (delegata ai Comuni per gli interventi minori) firmata da un lontano funzionario che, per ovvi motivi, sarebbe sempre stato più disposto ad assecondare le proposte degli operatori locali (purché persone influenti) piuttosto che le fisime di quei "mezzi fanatici" chiamati in teoria a gestire l'area protetta, ma di fatto privati di qualsiasi strumento, sia normativo che finanziario (cioè noi).

Ma questa potrebbe essere solo una maldicenza. E comunque il passato è passato e da oggi possiamo guardare avanti fiduciosi!

Impossibile in queste poche righe analizzare l'intero documento, che è molto complesso. È diviso in due: prima le indagini e gli studi effettuati, poi le indicazioni per la corretta gestione dell'area.

Le indagini comprendono la raccolta di documentazioni di base, quali leggi e disposizioni vigenti, dati catastali, dati climatici, ecc.

Gli studi, dopo una prima fase svolta dall'istituto incaricato nel 1991, sono stati arricchiti negli anni dall'Ente Parchi che ha promosso, con il proprio personale, studi faunistici, indagini floristico-vegetazionali e ricerche sulla storia locale, cui hanno collaborato ricercatori esterni, incaricati di approfondimenti specifici e progetti di rinaturazione, e anche studenti con tesi di laurea.

Il personale dell'Ente Parchi ha anche aggiornato la cartografia, producendo la **Carta della vegetazione e delle altre occupazioni del suolo**, che riporta tutti i tipi di utilizzo del territorio della Riserva, distinguendo in particolare ambienti boschivi (divisi per tipologia), ambienti umidi (divisi per caratteristiche di vegetazione), ambienti agricoli (seminativi, floriculture, arboricoltura), aree diverse (urbanizzate, industriali, turistico-ricreative, a vegetazione degradata e acque



LA RISERVA NATURALE DEL FONDO TOCE

FOTO: T. TIEZLO

libere).

È stata poi elaborata la **Carta degli obiettivi naturalistici e selvicolturali, delle destinazioni e degli interventi**, che suddivide l'intero territorio protetto in base agli interventi gestionali richiesti.

Al Piano sono state allegate anche una **Carta dei Vincoli territoriali esistenti**, e una **Carta degli Habitat**.

Tra le norme, vediamo sinteticamente le novità più importanti, divise schematicamente per argomenti.

Urbanistica

Innanzitutto va detto, per gli addetti ai lavori, che il Piano naturalistico costituisce anche "Piano di gestione" ai sensi della normativa europea in materia di "Siti di interesse Comunitario" e "Zone di Protezione Speciale per gli uccelli": sì, perché nel frattempo alla Riserva sono stati assegnati entrambi questi status.

Ciò significa che interventi e opere di qualsiasi genere, suscettibili di influenzare gli ecosistemi protetti, andranno sottoposti a una "valutazione di incidenza" che potrebbe comportare l'adozione di misure di riduzione o di compensazione del danno.

Per contro, l'autorizzazione regionale finora prevista per tutti gli interventi che "modificassero lo stato dei luoghi", prima delegata come detto solo in parte ai Comuni, è ora di totale competenza di questi ultimi, purché gli interventi siano conformi al Piano stesso, il quale consente per altro tutti gli interventi già previsti dai Piani regolatori comunali attuali (attuali, non futuri!). Insomma, quello che già si poteva fare, si potrà fare più celermente. Unica ma sostanziale condizio-



ne: la valutazione preventiva dell'incidenza sugli habitat ecologici, che spetterà all'Ente Parchi.

È invece vietato l'ampliamento degli edifici industriali e sono posti limiti a quelli connessi alle attività agricole. Ci sono poi dettagli per le recinzioni, gli impianti di illuminazione (contro l'inquinamento luminoso) e gli interventi di manutenzione delle reti di servizio e delle vie di comunicazione.

Boschi e alberi

Il Piano detta prescrizioni tecniche per la gestione dei boschi presenti nella riserva, così come per quella degli alberi non compresi in boschi (esclusi gli impianti di arboricoltura). Val qui la pena di segnalare il divieto di "capitozzatura" e l'obbligo di potature con "taglio di ritorno". I campeggi dovranno pianificare la gestione del loro patrimonio arboreo in collaborazione con l'Ente Parchi.

Agricoltura

Viene introdotto il divieto di utilizzo dei prodotti chimici più tossici.

I floricoltori dovranno prestare più attenzione alla produzione e dispersione di rifiuti, dovuta all'utilizzo della plastica nera da pacciamatura.

Fruizione e attività ricreative

La maggior parte delle attività ricreative resta regolata dalle leggi già vigenti sul territorio regionale e nazionale. Tra le novità, il divieto di inoltrarsi nel canneto al di fuori dei sentieri tracciati, così come di risalire a piedi il canale in secca, e il limite di velocità sulle piste ciclabili.

Non è stato specificato l'obbligo del guinzaglio per i cani, i quali devono però "essere condotti in modo da non arrecare disturbo alle persone e alla fauna né danni alla vegetazione". Nel comune di Verbania

però (cioè in quasi tutta la riserva) resta vigente l'ordinanza del sindaco che obbliga l'uso del guinzaglio nei luoghi pubblici.

Navigazione

Il Piano aggiunge alcune norme a quelle stabilite con regolamento nel 1996.

L'approdo di imbarcazioni dotate di motore (anche se condotte a remi!) potrà avvenire solo presso i campeggi, le darsene private e i punti di ormeggio autorizzati: negli altri casi dovranno fermarsi a 100 metri dalla riva, dopo essere entrate dal confine con direzione perpendicolare alla costa e velocità di 3 nodi, come prima.

In deroga al divieto di navigazione a motore nel canale di Fondotoce, i titolari di posti barca sullo stesso potranno accedervi a motore, sempre a velocità di 3 nodi.

È prevista una deroga al divieto di accedere, anche a remi, ai canneti (che è una norma generale del Lago Maggiore) per i pescatori titolari dell'uso civico "del lancone", salvo il periodo dal 1 marzo al 30 giugno, in cui dovranno mantenersi comunque a 50 metri dalle canne.

Gli effetti del Piano sarebbero immediati: dico *sarebbero* perché, nonostante sia già esecutivo, essendo stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale il 12 marzo, e sebbene nello stesso giorno sia stata pubblicata la legge che stabilisce le sanzioni per le violazioni al Piano stesso, quest'ultimo è stato trasmesso per intero, con tutti i suoi allegati, a tutti gli enti interessati (Ente Parchi compreso) solo verso la metà di giugno. Da allora l'Ente Parco sta programmando incontri e azioni di informazione per tutti gli aventi interesse.

Daniilo Vassura